

mentalizzazione politica ad inasprire i dissidi, provocando il truce episodio del Sacro Macello (1620). Anche gli statuti di valle che nel 1388 e nel 1550 non parlano esplicitamente di stregoneria, nel sec. XVIII danno al tema la parte del leone e contemplano un largo uso della tortura. Caso tipico di grave involuzione nel mondo moderno. La Mazzali mette sotto il microscopio della sua impietosa e pignola ricerca come nasce il fenomeno, come si configurano le cause (il terrore del diavolo, l'estrema povertà, le frequenti sventure, di cui si incolpavano queste povere donne, o le loro figlie e parenti, dato che si verifica endogamia tra le famiglie stregonesche), come reagiscono le inquisite (stupore, tentativo di rompere l'accerchiamento della solitudine, disperazione e angoscia, rifiuto netto delle accuse, fuga, la quale veniva usata dai giudici come riconoscimento di colpevolezza). Il dossier delle accuse comprende il maleficio, la morte di un bambino o di una mucca, frane e smottamento del terreno, rarissime le accuse di pratiche antropofaghe, frequenti i barilotti o sabba, ossia il volo delle streghe verso i convegni notturni con diavoli libidinosi. Non manca qualche caso, in cui una inquisita pur di far cessare la tortura riconosce di aver goduto i favori erotici di Satana.

Il volume, che si avvale di una esposizione chiara e scorrevole, è tutto fior di farina in fatto di documentazione inedita. Accresce il pregio scientifico l'appendice, dove si riporta il processo a carico di Caterina Dolcino, condannata al carcere a vita nonostante la labilità delle prove. Questo libro sarà utile agli specialisti per il rigore documentario e ai non specialisti per approfondire l'esigenza della difesa dei diritti dell'uomo conculcati anche nei secoli a noi vicini.

FRANCO MOLINARI

FRANCESCO DI CIACCIA, *Da Dio a Satana. L'opera di Federico Borromeo sul misticismo vero e falso delle donne*, Milano, Xenia edizioni, 1988, pp. 222.

Le innumerevoli operette di Federico Borromeo non hanno avuto fortuna e non gli han dato fama di letterato, come osserva con benevola ironia Manzoni (Promessi Sposi, XXII). Una certa eco ha avuto solo il libro sulla peste, che ha avuto 3 edizioni (1903, 1964, 1987).

Ora, Francesco di Ciaccia ci fornisce in una limpida e precisa traduzione italiana il *De ecstaticis mulieribus et illius libri quattuor*, che risale al 1616. Un secondo pregio è la vasta introduzione che analizza il significato di mistica, le distinzioni tra fenomeni naturali, soprannaturali, preternaturali, tra la mistica dell'essenza e la mistica sponsale. Molto valide ed acute le osservazioni sulla spiritualità del Borromeo e sul confronto tra la mistica federiciana e quella di Gerson e, poi, dei protestanti, tra misticismo e umanesimo letterario. Interessante e significativa la ricerca dei vari autori e delle varie teorie, che il Borromeo cita (o non cita, rivelando gravi lacune). Come osserva lo stesso Federico, si verifica un'inflazione di fatti mistici per lo più al femminile: di qui il titolo del libro. E siccome la mistica vera costituisce uno dei più gran beni della Chiesa, l'esercito delle fatue donnicciole, che disonorano tale fenomeno, va smascherato allo scopo di salvare tale bene. Un'altra finalità pratica emerge dal libro: è utile che il clero abbia una conoscenza specifica dell'argomento allo scopo di non cadere nelle trappole del falso misticismo femminile. Infatti la parola-chiave di tutto il libro è cautela: i sacerdoti devono sempre richiamarsi alla spiegazione naturale. La maggior parte dei fenomeni mistici si riconduce all'ordine della fragilità della natura femminile. Esaurita la causalità naturale, si ricorre all'ipotesi dell'intervento diabolico o dell'azione divina.

Federico sviluppa ampiamente il quadro della storia delle visioni nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Ma risuona sempre il motivo conduttore: le visioni vere sono rare. E siccome causa delle estasi naturali è, a suo avviso, la debolezza della natura, è logico che più incline sia il fragil sesso («tra le donne, poi, più di tutte saranno inclini all'estasi quelle del cuore più caldo e dell'ingegno più acuto; hanno infatti, congiunte insieme, acume di spirito e volubilità di sentimento»).

Il libro di Borromeo è anche un serbatoio di curiosità, di notizie strane, di problemi ora curiosi ora importanti; l'età più adatta all'estasi, le estasi tra gli infedeli, la possibili-

tà di estasi parziali, la cura della malattia dell'estasi, il criterio dell'obbedienza alle gerarchie, il dubbio autocritico dell'estatico, le forme varie dei demoni, la predizione del futuro, il miracolo del digiuno, l'elevazione di tutto il corpo, i profumi dei santi e gli odori cattivi dei peccatori, le visioni in sogno, le illusioni visive ecc., il fanatismo (ossia l'inflazione del dono delle lingue).

L'operetta è di agevole e di piacevole lettura, anche per il tono scorrevole e discorsivo della traduzione. Può far specie ad un lettore moderno che il cardinal Federico discuta così a lungo della mistica senza dedicare neppure una parola alla preghiera. Ed inoltre sembra di poter cogliere una certa contraddizione tra la legittima cautela scientifica, con cui sostiene che la maggior parte dei fenomeni mistici appartiene all'ordine naturale, e la larghezza, con cui rincorre ogni manifestazione dell'invasione mistica. Molto ricche le note predisposte dal Di Ciaccia, cui nulla sfugge della produzione sul tema. Gli specialisti avrebbero desiderato che accanto alla bella traduzione italiana, figurasse anche il testo latino. L'opera riveste un certo interesse anche per la storia della psicologia e dell'antropologia del '600.

FRANCO MOLINARI